

## IL CORO LIGNEO DI BAGNOLI IRPINO

Capolavoro di scultura ed intaglio, unico nel suo genere, fu realizzato in legno di noce nazionale, tra il 1652 ed il 1657, dagli artisti Bagnolesi Scipione Infante, GianDomenico Vecchia, GiovanAngelo Vecchia e da Iacopo Bonavita da Lauro detto "Il Capoccia".

Nel 1651 un incendio aveva devastato la Chiesa Madre, l'opera di ricostruzione vedeva tutta la popolazione di Bagnoli impegnata con slancio ammirevole, l'Infante addetto ai lavori, suggerì di costruire un coro monumentale, al posto di quello andato distrutto, simile a quello che si poteva ammirare nel duomo di Andria e a cui egli stesso aveva lavorato.

L'idea entusias mò il canonico Giovanbattista Meola, mente eletta, aperta a tutte le bellezze artistiche, dotato di eccelso ingegno e sommamente versato negli studi teologici; egli convinse il Capitolo tutto ad imbarcarsi nell'impresa. Su suggerimento del De Martino, un indoratore che aveva lavorato a Bagnoli, venne contattato un artista di Lauro di Nola, da affiancare ai nostri artisti Bagnolesi: Iacopo Bonavita.

Questi era un artista, "sui generis", si diceva dedito al vino, non apparteneva a nessuna corrente del manierismo imperante, non sapeva di accademia, le sue opere erano misconosciute finanche nella sua patria; il Capitolo, acuto osservatore lo sperimentò, prima di ingaggiarlo; aveva titubanze e diffidenza per il suo tenore di vita, però, ne intuì le sue grandi doti artistiche, la maestria, la sua sensibilità e la sua valenza.

Gli artisti Bagnolesi non erano da meno del Bonavita; essi erano degni rappresentanti di una scuola e di una tradizione di scultori, ben radicata e rinomata e che avrà come suo massimo rappresentante Domenico De Venuta, sommo artista, allievo del Cerasuolo, autore di tante opere d'arte presenti nella nostra Chiesa Madre, caro all'imperatore Filippo V di Spagna suo grande committente.

I lavori al Coro furono caratterizzati da fasi alterne, a momenti di alacrità seguirono lunghe pause; non mancarono polemiche ed incomprensioni tra gli artisti ed il capitolo.

La peste del 1656, come una immane sciagura, sconvolse la comunità Bagnolese; oltre mille furono le vittime; tutti gli artisti del Coro morirono per tale morbo e nel volgere di breve tempo; l'opera restò incompiuta, rimaneva da rifinire quasi tutto, alcune scene erano solo abbozzate. I canonici, dopo qualche deludente tentativo, stimarono che non esistevano artisti all'altezza di completarlo; il capolavoro restò incompiuto, nello stato in cui, oggi, si può ammirare.

Il Coro costruito e situato nel Cappellone, che rappresentava la vecchia abside della Chiesa Madre, fu sistemato nella posizione attuale, quando la Chiesa fu ingrandita nella prima metà del settecento e siccome il sito nuovo risultava più ampio e c'erano degli spazi da riempire, si inserirono due porte, due colonne e tutta la trabeazione superiore, avendo l'accortezza di armonizzare il tutto.

## **COSTITUZIONE DEL CORO**

Il Coro si compone di diciannove stalli: dodici per i canonici, sei per gli eddomedari, ed uno, quello centrale, per il vescovo.

Nel bassorilievo del XIX stallo è impressa, a fuoco, la data del 1653 e il monogramma di Iocopo Bonavita da Lauro. Nelle colonnine degli stalli, in altorilievo, sono riprodotte le scene del Vecchio Testamento, a partire dalla creazione di Adamo; negli specchi, in bassorilievo, sono rappresentate scene del Nuovo Testamento cioè della vita di Gesù Cristo.

Cominciando da sinistra di chi entra, trovansi man mano rappresentati i seguenti soggetti:

1. (Altorilievo) parte superiore: **Creazione della donna** - parte inferiore: **Adamo che impone il nome agli animali.**  
(Bassorilievo) **Gesù tra i dottori.**
2. (Altorilievo) parte superiore: **Adamo con Eva che coglie il frutto vietato** - parte inferiore: **L'angelo che li scaccia dal paradiso terrestre.**  
(Bassorilievo) **S. Giovanni che predica sulle rive del Giordano.**
3. (Altorilievo) parte superiore: **Caino che uccide Abele** - parte inferiore: **Lamec che uccide Caino.**  
(Bassorilievo) **Le tentazioni di Gesù nel deserto.**
4. (Altorilievo) parte superiore: **Le coppie degli animali che entrano nell'Arca** - parte inferiore: **Sacrificio di Noè dopo il diluvio.**  
(Bassorilievo) **La Piscina Probativa.**
5. (Altorilievo) **Il sacrificio di Abramo, intagliato finissimo.**  
(Bassorilievo) **Gesù e la Samaritana.**
6. (Altorilievo) parte superiore: **Lotta di Giacobbe con l'Angelo** - parte inferiore: **Giacobbe pastore.**  
(Bassorilievo) **Gesù che dà la vista al cieco nato.**
7. (Altorilievo) parte superiore: **Davide con la testa del gigante Golia-**  
(Bassorilievo) **La Cananea.**
8. (Altorilievo) parte superiore: **Giuseppe estratto dal pozzo** - parte inferiore: **Beniamino con la tazza trafugata innanzi a Giuseppe.**  
(Bassorilievo) **Gesù che caccia il demonio dal corpo di un ossesso.**
9. (Altorilievo) parte superiore: **Mosè con la verga convertita in serpente** - parte inferiore: **Strage dei primogeniti di Egitto.**  
(Bassorilievo) **La pesca miracolosa.**
10. (Altorilievo) **Mosè con le tavole della legge.**

(Bassorilievo) **Gesù che consegna le chiavi della Chiesa a S. Pietro.**

11. (Altorilievo) **Giuditta che tiene la testa di Oloferne.**

(Bassorilievo) **S. Pietro sulle acque rimproverato da Gesù di poca fede.**

12. (Altorilievo) parte superiore: **L'Asino che parla a Balaam** - parte inferiore: **La stella di Giacobbe.**

(Bassorilievo) **Il centurione genuflesso innanzi a Gesù.**

13. (Altorilievo) parte superiore: **Sansone che sbrana il leone** - parte inferiore: **Dalila gli taglia i capelli.**

(Bassorilievo) **La cena di Gesù in casa di Simone Fariseo.**

14. (Altorilievo) parte superiore: **Giaele che conficca il chiodo nelle tempie di Sisara** - parte inferiore: **Ad Adomibezec, sottoposto alla legge del taglione, vengono tagliate le mani.**

(Bassorilievo) **Lazzaro risorto.**

15. (Altorilievo) parte superiore: **Samuele consacra David Re d'Israele** - parte inferiore: **David mozza il capo al Gigante Golia.**

(Bassorilievo) **Entrata trionfale di Gesù in Gerusalemme.**

16. (Altorilievo) **David che suona l'arpa.**

(Bassorilievo) **La lavanda dei piedi.**

17. (Altorilievo) **Il giudizio di Salomone.**

(Bassorilievo) **La comunione agli Apostoli.**

18. (Altorilievo) parte superiore: **Elia sul carro di fuoco** - parte inferiore: **Eliseo che raccoglie il mantello del suo maestro.**

(Bassorilievo) **Discesa di Gesù al Limbo.**

19. (Altorilievo) parte superiore: **L'Angelo Raffaele con Tobia** - parte inferiore: **Il cane che avvisa Tobia del ritorno del figlio.**

(Bassorilievo) **S. Tommaso Apostolo tocca il costato di Gesù.**

20. (Altorilievo) parte superiore: **Habacuc preso dall'Angelo per i capelli**  
- parte inferiore: **Daniele nella fossa dei leoni.**

**Il Coro ligneo di Bagnoli Irpino è stato dichiarato nel 1912 Monumento Nazionale;** circa il valore di questa insigne opera d'arte, non riportiamo il nostro giudizio, che può peccare di eccessivo amor di patria, ma riportiamo quello del professore Michele Tedesco, che ebbe modo di ammirarlo in una sua visita a Bagnoli, nel 1858:

*“Guardando questa opera, egli dice, (Poliorama Pittoresco anno XVIII pag. 108) non vi è chi non resti sorpreso e sbalordito, tanta è l'esattezza del lavoro nelle partizioni architettoniche, e tanta la varietà nel fecondo e capriccioso modo d'arricchirne ogni più piccolo membro. Di uno stile puro, di una esecuzione franca ed intelligente, è dessa appena credibile fattura del secolo XVII, pel si poco indizioni quel baroccume, che costituì il carattere di ogni cosa di quell'epoca. L'opera spira un'armonia che è sublimemente ricca, né sapremmo dirla se non frutto del cinquecento, se pensiamo, che artisti, cui nulla pretenzione o mania d'imitare prevaricava, mettevano tutto il vergine ingegno nell'eseguirla. Componesi il Coro di 19 magnifici stalli, ben alti, ben proporzionati, e ciascun fin sotto la cornice istoriato e fregiato alla maniera delle opere d'allora. A considerarlo minuziosamente si è costretto ammirare sempre, dovendo tener conto della bella possibilità di variar pure lo inquadrato delle cornici nelle specchiere, che vengono a stare fra le due colonnine di ogni stallo. Incredibile è poi la perizia nel rappresentare storie incapaci di essere contenute in breve spazio, con ogni minuzieria di dettagli, figure di uno e spesso di due fatti del Vecchio Testamento, e artifiziosamente rappresentarle. Nelle testiere poi, cioè nei vani sottoposti alle colonnine, tra i loro*

*pedistalli, vengono figurati i vari fatti della vita di Gesù Cristo; sicchè, servendo ad uno scopo solo, si venivano a porre plasticamente sotto occhio gli episodi più belli di quasi tutta la Bibbia. Ad imitazione dei capricciosi fregi dell'architettura gotica, servendo alle prescrizioni dell'arte in quel secolo, quei buoni artigiani, ai barocchi ornati di mascheroni, e mascherini, sostituiti alle basi ed ai capitelli, davano espressioni con un pensiero proprio, e qua vedi un beffardo, colà un demonio, accanto alla espressione sardonica vi è la dolce, la maliziosa. Ogni bracciolo ha un ornamento a parte, e sostegno sfoggiante in ricchezza d'intagli, di mostri, di sfogliami, l'uno sempre differente dal compagno ed i parapetti infine sono bordati ai tre sbocchi con dei grandi ghirigori d'ornato.*

*Lo scalpello in quel legno noce nero e nodoso ha lasciato quasi sempre buona parte delle figure abbozzate, e spesso benissimo le ha finito in qualche colonnina, come in quella, che ha la Giuditta, e nell'altra che contiene il sacrificio di Abramo>>.*

Il Prof. Luigi De Rose, insegnante del R. Istituto di Belle Arti di Napoli, Ispettore ia Monumenti, visitando il nostro Coro nel 1912, ne restò totalmente entusiasta ed ammirato, con profondità di critico scrisse una dotta monografia e stilò una precisa e dettagliata relazione al competente Ministero, che subito emise il decreto che riconosceva, il Coro ligneo di Bagnoli Opera d'arte di interesse nazionale; finiva così una epoca di oblio, si rendeva giustizia al talento degli artisti e si dava gloria ed onore a Bagnoli loro patria.

Con orgoglio riportiamo quanto scrisse il De Rosa sul nostro Coro:

*<< Dietro l'altare maggiore sopra una pianta di sagoma rettangolare, che misura m.q. 69,30 esso si erge maestoso, ed è fine lavoro di scoltura e d'intaglio in legno di noce. Ha*

*diciannove stalli, sei per laterale, e sette nella parte di fronte della lunghezza di metri nove. L'altezza dal piano del pavimento nella parte superiore di trabeazione di metri 3,70. Nel centro si nota il Leggio quadrangolare nel basamento, ed in sua parte ricca di ornati, figurine di grazioso e sbizzarrissimo disegno. Volendo dire degnamente di codesto gioiello d'arte, non so, se debbo accordare la preferenza all'insieme architettonico, ovvero alla ricchezza, ed alla varietà profusa degli ornamenti, se alla giusta collocazione delle figure in alto e bassorilievo, ovvero alla parte esplicativa del pensiero profondo, svolto nei soggetti biblici, che gli artisti hanno rappresentato nelle colonnine e nei riquadri degli stalli. Ogni colonnina ha scolpito due episodi del Vecchio Testamento a cominciare dalla creazione, tutti in altorilievo. Nei cassettoni poi posti tra uno stallo ed un altro sono tanti bassorilievi raffiguranti fatti del Nuovo Testamento. In ogni bracciolo è una sfinge, che varia nella linea col variare di essi. Le mensole, su cui poggiano codesti braccioli, sono sostenute da grifoni, da chimere, da sfingi, da draghi, da leoni, da cavalli e da altri animali strani e bizzarri nella loro originalità, in conformità dell'indole e delle tendenze del secolo. Ogni scompartimento geometrico, ogni cassettoncino, ogni riquadro, or rilevati, ora incassati sono inquadrati in bellissime cornici di minutissimo e vario ornamento. L'architrave, che sostiene il fregio e la trabeazione fino alle cornici di coronamento è riccamente ornata con cartelli, targhetti e scudi aventi ai lati putti intrecciatisi, sostenentisi e poggiatisi in graziosi morbidi atteggiamenti su ricche spine ornamentali. Tra uno spazio e l'altro, e proprio sull'asse di ogni colonnina istoriata sono tanti mensoloni aventi a fronte grossi putti ammirevoli per il modellato largo e sicuro, e per le pose diverse, che simboleggiano ora il misticismo, ora il corrucchio, ora il dolore, ora la letizia. Che dire poi del*

*fregio e del resto della trabeazione? Il piano del fregio è intagliato in spire ornamentali alternate con bellissimo intreccio di bocciuoli, di fogliame e di molteplici puttini, sempre vari nella loro genialità, nel loro atteggiamento. I membri architettonici delle cornici e dei medaglioni sono tutti intagliati a dentelli, a sagome variatissime di fogliame, e niuna parte, anche la più nascosta, è stata trascurata. Dinanzi a questo poema di arte e di decorazione, in cui la composizione della linea è tutta una gloria di singolari armonie artistiche, a cominciare dalla pedana al gradino, e da questo alla cornice, il visitatore rimane per le tante finzze d'arte prodigate con feconda profusione, e più ancora per la giustezza meravigliosa delle proporzioni tra le parti col tutto. L'osservatore meravigliato al cospetto di tanta dovizia e maestria è trattenuto in tutti i sensi a bearsi, non sapendo dove fermare gli occhi. L'insieme e il dettaglio dell'opera sono veramente concepiti con una educazione artistica squisitamente sentita, che si rende ancora più importante per le varie applicazioni di sistemi geometrici, che osservansi nei riguardi della decorazione largamente profusa, poiché in essa è impressa la sintesi dell'arte irpina, quale ci fu tramandata. Gli artisti lavorano a quell'opera di amore per individuale aspirazione, senza lasciarsi travolgere dalla torbida corrente dei tempi in cui il barocco giungeva al parossismo, e l'arte vi sorrise con ingenuità quattrocentesca, ed infiorò ed ingentilì tutto ciò che era brutto e pesante>>.*

A conclusione di queste brevi note formuliamo l'augurio che il Coro di Bagnoli, nostra maggiore opera d'arte, simbolo di prosperità, di grandezza e di un altro modo di sentire, sia stimolo per tutto il nostro paese.